

«Non ci sono capolavori che resistano a certi lettori». JULES RENARD

TRE DOMANDE: risponde padre Camillo De Piaz. **INCROCI:** Bergamin, poesia all'inferno. **QUANDO MOSCA CAMMINA:** in Russia con un imprenditore e con uno storico, Galliano Rotelli e Marco Revelli. **NEL CUORE DELL'IMPERIUM:** a colloquio con Kapuscinski. **PARIGI ADDIO:** i luoghi della cultura. **IL SILENZIO DI ROVATTI:** troppe metafore. **MAURENSIG:** scacchi mortali. **AL SUD:** mafia, camorra e nuovo meridionalismo. **SEGNÌ & SOGNI:** ma la Campion no.

Settimanale di cultura e libri a cura di Oreste Pivetta. Redazione Antonella Fiori, Martina Giusti, Giorgio Capucci

POESIA: FJODOR TJUTCEV

L'ULTIMO AMORE

Come, noi declinando, il nostro amore è più tenero e più superstizioso!... Luce d'addio dell'ultima passione, luce d'ocaso, splendi, splendi!

Già l'ombra ha preso mezzo il cielo, all'occidente solo era un chiarore: giorno venuto a sera, indugia, indugia, e cura, dura ancora, incanto.

Venga pur meno il sangue nelle vene, la tenerezza non vien meno in cuore... Ultimo amore, o tu! tu sei Felicità e disperazione.

(da Poesie, Einaudi)

TRENTARIGHE

GIOVANNI GIUDICI

Il lettore militante

Rarissimi sono quelli che leggono sul serio, cercando di cogliere delle scritture altrui il senso, il valore e il modo di farsi. Uno di questa specie in estinzione è certamente Renzo Zorzi. «Delle due l'una: o leggere o scrivere. E io ho scelto la prima» diceva in anni lontani. Ma quelle remote parole hanno trovato più volte smentita nei fatti della sua scrittura: dalle memorabili storie di guerra partigiana ai più recenti saggi sull'arte figurativa che da anni aprono con la sua firma i calendari Olivetti, per non contare poi i decenni spesi alla direzione della rivista «Comunità». Insomma: il «lettore militante» Zorzi ha sempre svolto il suo ufficio stando anche dalla parte di chi scrive. Ne è più recente documento un libro che io (*lector pigrissimus*) mi sono lasciato indietro da mesi. Si intitola *Cinque anni dell'amicizia* (Neri Pozza Editore) e ne sono protagonisti scrittori e artisti del secondo Novecento, uniti

dal comune denominatore di un rapporto personale con l'Autore: da Adriano Olivetti a Novemio, da Meneghelo a Lucio Magagnato, da Pasolini a Cassola, da Pampaloni a Riccardo Musatti, da Carlo Mattioli a Viegani ecc. Ora conto le trenta righe per dire che non soltanto Zorzi scrive qui di un suo proprio interrogarsi, per esempio, su quel che sia o debba essere uno scrittore, ma ci offre insieme una forte testimonianza anche politica su quella che potrebbe nominarsi una «sua cerchia». Quasi tramando il romanzo di una «generazione largamente irrealizzata, formata nella stretta dell'ultimo periodo del fascismo, da cui dovette liberarsi e districarsi da sola... quando... più fragili di una scena di carta sono crollate e sparite le colonne della società, preoccupate solo della propria salvezza e abbandonando il paese allo sbaraglio...». Qui si parla di un ieri lontano: ma oggi?

Feltrinelli

PAOLO CREPET LE DIMENSIONI DEL VUOTO I giovani e il suicidio

In Italia ogni giorno due giovani si tolgono la vita, e altri dieci tentano di farlo: un vuoto aperto dall'angoscia di dover crescere e da una penosa e precoce stanchezza di vivere. È possibile prevedere e intervenire prima che ciò avvenga? Come aiutare un giovane dopo un tentativo fallito?

GIANLUCA BOCCHI MAURO CERUTI ORIGINI DI STORIE

Big bang, deriva genetica e frattali, ma anche nascita delle lingue e delle civiltà, dei miti e delle religioni: storie emerse da un gioco multiforme di regolarità e contingenze, di vincoli e possibilità, di sviluppi e intrecci imprevedibili. Un'opera di alta divulgazione.

EDOARDA MASI RITORNO A PECHINO

Un diario scritto nel 1957 dall'Università di Pechino dove l'autrice e due compagni vanno a studiare per un lungo periodo. Tra i primi italiani nella Repubblica Popolare Cinese, vivono un'esperienza unica e sconvolgente. Rimasto inedito per motivi politici, il diario viene riproposto oggi, a distanza di più di trent'anni.

UN LIBRO PER L'ESTATE/2. Bilancio di stagione nei consigli di lettura degli addetti ai lavori delle più importanti case editrici. Tra il noir e gli esordienti (stranieri e italiani) trionfa la signora «addolorata»

Io Ortese e tu

Seconda e ultima puntata. Altri direttori editoriali che ci segnalano i loro libri per l'estate scegliendone uno della propria produzione e uno della concorrenza.

Roberto Calasso (Adelphi, direttore editoriale) Per quel che riguarda la nostra casa editrice consiglio *Il cardillo addolorato* di Anna Maria Ortese (Adelphi, pagg. 400, lire 38.000). Tra gli altri libri usciti di recente, Carlo Emilio Gadda *Saggi, giornali, lavoro. Volume II* (Garzanti).

Giovanni Evangelisti (Il Mulino, direttore editoriale) Due libri di memorie. Il primo *Parla Vittorio Emanuele III, 40-45/46* di Paolo Pontoni (Il Mulino, pagg.376, lire 40.000) è un documento storico di prim'ordine che fu pubblicato a puntate sulla rivista "Il Tempo". Pontoni è stato aiutante di campo di Vittorio Emanuele III e l'unico testimone dell'incontro tra il re e Mussolini il 25 luglio. Il secondo è *Strana gente* di Goffredo Fofi (Donzelli), altra testimonianza importante per capire un certo mondo, un ceto, una cultura, quel volontariato laico riformista che esiste tuttora.

Susanna Boschi (Pratiche, direttore editoriale) Suggestivo come quello di Sudhir Kakar, psicoanalista freudiano indiano, dal titolo *Sciamani, mistici e dottori* (Pratiche, pagg. 290, lire 30.000) in cui troviamo luci in modo straordinario i metodi di cura indiani e quelli psicoanalitici classici. Tra gli altri libri pubblicati di recente scelgo invece *Il cardillo addolorato* di Anna Maria Ortese (Adelphi).

Luisa Finocchi (Il Saggiatore, direttore editoriale) Proprio perché può essere utile per leggere con maggiore consapevolezza e occhio critico gli ultimi episodi di razzismo in Germania scelgo *Berlino est. L'ultimo che se ne va spenga la luce* di Alessandra Orsi (Il Saggiatore, pagg.96, lire 12.000). Come grande esempio di biografia vorrei segnalare poi il libro di Pino Corrias sulla figura di Luciano Bianciardi *Vita aggra di un anarchico* (Baldini & Castoldi): per ripensare alla storia più recente d'Italia e a un uomo che la leggeva con occhi attenti e sin d'allora molto critici.

Emilia Lodigiani (Iperborea, direttore editoriale) Un libro per l'estate? Naturalmente *Al mare* sottotitolo "Scene d'infanzia" di Eric de Kuyper (Iperborea, pagg.128, lire 16.000) autore belga quarantacinquenne. Un romanzo che racconta di vacanze, al mare appunto, a Ostenda, negli anni '50, in pieno dopoguerra. Tra i libri delle alte case editrici consiglio *Benché giovani* di Goffredo Fofi (e/o) in cui l'autore si interroga sulla società contemporanea a partire dai giovani e dagli adolescenti degli anni '80.

Laura Lepetit (La Tartaruga, direttore editoriale) Consiglio il romanzo di Lygia Fagundes Telles, *Le ore nude* (La Tartaruga, pagg. 210, lire 26.000). Si tratta di una delle tre più importanti scrittrici



Disegno di Mattiochio-Storiestrasce. Sotto una immagine di Anna Maria Ortese ai tempi dei suoi esordi letterari

E DOPO, CLARA SERENI E LAURA ESQUIVEL

La nostra piccola «estiva» inchiesta si conclude qui, alla seconda puntata (vedi «Belli & freschi» di una settimana fa), assegnando il titolo del libro più segnalato al «Cardillo addolorato» (Adelphi) di Anna Maria Ortese (a proposito della quale potete leggere in seconda pagina un ampio intervento di Giulio Ferroni). Dopo la Ortese, il maggior numero di segnalazioni è toccato a due donne: Clara Sereni con «Il gioco dei regni» (Giunti) e Laura Esquivel con «Dolce come il cioccolato» (un libro Garzanti apparso l'anno scorso, ripreso grazie al film che ne è stato tratto da A. Arau con il titolo «Come l'acqua per il cioccolato»). Segnalazioni sono toccate a Goffredo Fofi con due libri, «Strana gente» (Donzelli) e «Benché giovani» (e/o). Molti gli esordienti citati (spesso dai loro stessi editori), molti anche i libri di autori stranieri tradotti per la prima volta in Italia.



brasiliane, che in questo suo libro, il primo tradotto nel nostro paese, mescola il genere della confessione sentimentale con l'approfondimento psicologico. La protagonista è un'attrice a riposo. Per quel che riguarda gli altri suggerirli *La variante di Lauenburg* dell'esordiente Paolo Maurensig (Adelphi).

Cesare De Michelis (Marsilio, presidente) Un romanzo che vale davvero la pena di leggere è *L'urlo*, di Massimo Moretti (Marsilio, pagg. 186, lire 28.000). L'autore è un giovane milanese di 34 anni, esordiente, che ha scritto un libro molto bello, anche se violento, crudele, sulla violenza metropolitana e sulla disperazione giovanile di questi anni. Un posto importante in questo romanzo ce l'ha la televisione e lo sdoganamento che l'uso di questo mezzo autorizza. Poi consiglio quello che io

considero il miglior libro di critica letteraria degli ultimi anni: *Trozzi moderno* di Luigi Baldacci (Einaudi). Un saggio che, non inganni il titolo, è soprattutto una grande riflessione sul moderno.

Alessandro Dalai (Baldini & Castoldi, direttore editoriale) Consiglio *La rivolta* scritto da Anonimo (pagg.192, lire 20.000) perché è un libro divertente di fantapolitica, adattissimo per essere letto sotto l'ombrellone, pensando alle nostre disgrazie quotidiane ma sorridendone anche. Infatti, sinceramente, a me fa ridere un libro dove Andreotti viene ghigliottinato in piazza e Scalfari e Craxi si ritrovano a coabitare nella stessa cella. Tra gli altri romanzi pubblicati di recente mi è piaciuto molto *Musica* di Mishima (Feltrinelli) al quale riconosco una qualità letteraria eccezionale.

(Biblioteca del Vascello, direttore editoriale) Tra le nostre ultime cose suggerisco senz'altro *Diani americane* di Albert Camus (Biblioteca del Vascello, pagg. 94, lire 15.000), libro ideale da portare in vacanza e che infatti compare nella nostra collana di viaggio. Si tratta di un diario medito dei viaggi che Camus fece nelle Americhe, in quella del nord e in Sudamerica, gli unici assolutamente inediti fino ad ora. Li consiglio per il loro tratto gradevolissimo e anche per le belle illustrazioni che li accompagnano. Tra gli altri, invece, consiglio un libro che ho raccomandato agli amici: il romanzo di Ishiguro *Qual che resta del giorno*, (Einaudi) che ho trovato di una perfezione e di un'armonia geniali.

Giovanni Tranchida (Tranchida, direttore editoriale)

Non posso che suggerire a tutti di leggere l'unico libro, a mio avviso, che ci aiuti a capire come pensa un bambino. Si tratta di *Quando avevo cinque anni mi sono ucciso* di Howard Butler (Tranchida, pagg.181, lire 24.000) un romanzo che in Francia ha venduto 800.000 copie. E poi, mi sia consentito di indicare anche *Tu sciacquerai il serpente del turco* già candidato al premio Nobel, Yashar Kemal (pagg.113, lire 16.000). Suggestivo invece, come lettura esterne alla nostra casa editrice, *Il vangelo secondo Gesù* di José Saramago (Bompiani) e *Dolce come il cioccolato* di Laura Esquivel (Garzanti).

Maria Giulia Castagnone (Anabasi, direttore editoriale) Propongo *Lo dice Harriet* di Beryl Bainbridge, (Anabasi, pagg. 187, lire 22.000), un piccolo romanzo nero con protagoniste due adolescenti alle prese con il mondo dei grandi. Di sfondo c'è un delitto e un'atmosfera molto particolare che ci rivela una grande scrittrice, già selezionata molte volte per il Booker Prize, e per la prima volta tradotta in Italia. E poi consiglio senz'altro il bellissimo *Il vecchio che leggeva romanzi d'amore* di Luis Sepulveda (Guanda).

Tullio Pironti (Pironti) Vorrei indicare due titoli di Vincenzo Vastie *Notizie esplosive* (pagg.152, lire 18.000), un romanzo-realtà nel quale, anche se sono stati usati pseudonimi, i personaggi sono facilmente riconoscibili. E poi, meno da spiaggia, *I burattinai. Stragi e complotti in Italia* di Philip Willan (pagg.412, lire 25.000). Tra tutti gli altri libri usciti quest'anno scelgo *Il cardillo addolorato* di Anna Maria Ortese (Adelphi).

NONSOLOECONOMICI

GRAZIA CHERCHI

Il giudice «F.» nel giardino

Come tutti sanno, Salman Rushdie vive recluso per via della condanna a morte comminatagli, dopo la pubblicazione dei *Versi satanici*, da Khomeini e dai suoi successori. Giorni fa Enrico Deaglio mi faceva notare che anche da noi ci sono stati (e ancora ci sono) uomini, di professione non scrittori ma magistrati, nella stessa situazione di Rushdie. Cos'era la vita (chiamiamola vita) di Falcone o di Borsellino e di tanti altri, se non l'attesa di morire ammazzati? E nell'attesa, starsele rinchiusi, blindati, scortati. Stefano Giovannardi, un critico che leggo sempre con interesse (è un peccato che le sue apparizioni su «Repubblica» siano sempre più rare), recensendo il libro di racconti dell'esordiente Giulio Mozzi - *Questo è il giardino*, edito da Theoria - ha segnalato in modo particolare l'ultimo racconto, *F.*: l'ho quindi letto subito trovandolo anch'io ottimo.

Di cosa narra, con misura, pacatezza, pathos, Mozzi nelle sedici pagine di *F.* (che probabilmente sta per Falcone) di un giudice, appunto, che vive in stato d'assedio sul posto di lavoro e che è costretto a ridurre al minimo le uscite: quando inizia il racconto non vede la moglie, molto amata, da ventisette giorni (quando lei si è trovata, inaspettatamente, incinta, avevano deciso per l'aborto «nonostante la ripugnanza... al figlio non avrebbe saputo dare niente, lo avrebbero cresciuto come un vegetale che si piega al vento»). Il giudice sa che ormai per lui non c'è scampo: anche se avesse gettato la toga alle ortiche e fosse fuggito in un luogo lontanissimo «sarebbe stato raggiunto e ucciso in un tempo breve dai sicari della mafia».

Lavora, arrovellandosi, attorno a un'inchiesta sapendo che i quattro imputati-testimoni dicono il falso, sono cioè dei falsi pentiti, ha ormai capito, inutilmente, tante cose. Ad esempio che i clan maggiori tendevano ad affidare la liquidazione dei clan minori proprio alla giustizia di Stato: prima, in proprio, provvedendo ad ammazzare i capi, o comunque tutti quelli che avrebbero potuto fornire informa-

zioni importanti, o che non potevano essere utilizzati, poi lasciavano trapelare qualche informazione circoscritta e ci pensava la giustizia a grattare via le ultime briciole dal piatto.

Nella sua stanza-fortino, riceve quasi soltanto la visita del capo della sua scorta, che ha soprannominato Arcangelo, perché veglia su di lui, «capo assoluto di tutti gli angeli custodi». Ed è Arcangelo a consentirgli quel giorno una rapida sortita all'esterno per vedere la moglie. In auto, dopo aver preso tra le sue la mano destra della moglie, salta in ana assieme agli altri.

Un racconto scritto benissimo, che comunica una grande emozione (mi ha ricordato certe novelle di Tibor Déry), che dovrebbe essere letto nelle scuole e documentare i posteri su come si sottovive nel nostro Paese sotto l'impero della mafia.

Ed ecco due letture che segnalano telegraficamente, targate Bur: i cinque *Racconti di Belkin* di Aleksandr Puskin e *Il padre* di August Strindberg (pubblicato insieme alla famosissima *Signorina Julie*) di grande potenza visionaria; un concentrato di violenza psichica.

Infine, riguardo a una polemica che mi ha di recente coinvolto a proposito di una scrittrice fuori dalla mischia, Laura Pariani, il cui libro d'esordio mi è parso assai notevole (soprattutto il primo racconto), la lezione ultima sembra questa: «a chi non ha, sarà tolto». Il mio errore è stato di tornare controvoce sull'argomento (e, nel malumore di aver sbrigativamente parlato dei racconti di un'esordiente che usa un pseudonimo americano: del che mi scuso): prometto che in futuro eviterò il più possibile di concedermi ogni genere di bis.

Giulio Mozzi «Questo è il giardino», Theoria, pagg. 138, lire 24.000

Aleksandr Puskin «I racconti di Belkin», I Classici della Bur, pagg. 203, lire 13.500

August Strindberg «La signorina Julie - Il padre», Bur Teatro, pagg. 194, lire 13.000

LINEA D'OMBRA

MENSILE DI CULTURA E CRITICA DELLA POLITICA

IL ROMANZO IN EUROPA:
BRANDYS/ MAKANIN/ ESTERHAZY/
BAINBRIDGE/ NOOTEBOOM/ LINDGREN/
MARIAS/ VAZQUEZ MONTALBAN/
SARAMAGO/ CONSOLO/ LA CAPRIA/
MALERBA/ TADINI/ VOLPONTI

**RACCONTI DI AGUILAR CAMIN/
AIDOO/ PIGLIA/ WICOMB/ YANG JIANG**

SACHS: L'IMMAGINE DEL PIANETA AZZURRO

Lire 85.000 (abbonamento 11 numeri) su c.c.p. 5414202 intestato a Linea d'ombra edizioni Via Caffarolo, 4 Milano tel. 02/6691132